

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

FILIPPO CORSI

Povero e buon amico!

Mentre più lieta ti sorrideva la vita; quando alle lotte aspre e fiere da te sostenute coraggiosamente contro le camorre che ancora infestano il tuo forte e gentile Abruzzo avevi ricevuto il compenso che ai combattenti per una giusta causa è dovuto; quando ti apprestavi a dire tutta la gratitudine dell'animo tuo buono al popolo della Lunigiana che ti aveva strappato all'esilio; quando ancora non poteva essere spento nell'animo tuo l'eco delle entusiastiche acclamazioni con cui i lavoratori dell'Abruzzo, da te redenti ed avviati verso la luce e la verità, ti avevano accolto nel tuo ritorno trionfale; quando nella tua casa, ove per tanti mesi avevano imperato sovrani il dolore e l'ansia più crudele, era penetrato — finalmente! — un raggio di sole e di gioia — il fato crudele ti coglie e dinanzi al popolo plaudente ed aspettante spezza la tua giovinezza!

È doloroso; è doloroso e crudele!

Povero Corsi! Da molti giorni egli si sentiva debole, affaticato, spossato; da molti giorni l'eccesso della commozione, la preoccupazione per la nuova vita, che per lui si apriva — vita ignota e mai pensata da lui — il pensiero dei nuovi gravi doveri, avevano indebolita la sua fibra. A minarla si erano raccolti in pochi giorni, in una sintesi sola, tutti i dolori, tutte le sofferenze del passato!

Ma invano gli amici lo consigliarono a riposare, a passare qualche giorno di pace e di tranquillità. Egli non volle udirli: sentiva di avere due supremi doveri da compiere: rivedere la terra natia, gli amici, i contadini abruzzesi; ringraziare coloro che lo avevano sollevato alla suprema dignità del Parlamento.

E volle andare; ed arrivò a Massa affranto e malato; e al Sindaco e alla Giunta che lo ricevevano in Municipio disse queste parole: Sindaco, che cosa dirà? Credeva di ricevere un deputato, e riceve un cadavere!

Furono le ultime parole! Era — ci scrive un amico — sdraiato in un divano, circondato dalle autorità comunali, dai medici accorsi premurosamente; reclinò il capo, ebbe alcuni sussulti, le ultime contrazioni e spirò!

Forse in quell'ultim'ora passò per la sua mente il pensiero della moglie e dei cinque figliuoli esuli ancora, a Lugano; la moglie ed i figli che adorava e che non lo rivedranno mai più!

È tragico, supremamente tragico!

Tu dormi ora nel cimitero di Massa, gentile e ridente; ed alla tua tomba andrà perenne il pensiero ed il ricordo dei lavoratori dell'Abruzzo, dei repubblicani d'Italia, degli onesti che ti videro ed ammirarono nelle tue battaglie!

Tu dormi tranquillo — mentre Verre sogghigna nell'Abruzzo lontano.

Sogghigna e spera.....

Dobbiamo noi, o buon amico, far sì che egli sperino invano.

Questo è il dovere nostro; e noi lo compiremo!

SINTOMI CONFORTANTI

Domenica — a Bologna — i professori delle Scuole medie; subito dopo — a Firenze — i medici condotti hanno espresso chiaro, preciso, esplicito il loro pensiero contro le spese improduttive!

La propaganda penetra a poco a poco anche attraverso alle classi più colte e più intellettuali della società.

Intanto al Parlamento la Estrema dava ancora una battaglia contro il bilancio della Guerra.

I voti sull'ordine del giorno Ciccotti — come già sulla mozione repubblicana — non sono stati molti. In compenso, però, uomini quali il Guicciardini, il Chimienti, ed altri, hanno espresso il loro avviso in tale forma da far temere e pensare persino i giornali ufficiali.

Noi siamo lieti. E pensiamo che la risoluzione del dilemma vada avvicinandosi. O diminuire le spese militari o dichiarare la bancarotta dei nostri ordinamenti.

Così di giorno in giorno il nostro metodo e il nostro pensiero ricevono nuova consacrazione!

Tassa di esercizio e rivendita

Il *Cittadino* approfitta del malumore — conseguenza naturale, del resto, di ogni inasprimento di tributi — sorto contro gli amici nostri del Municipio, per l'aumento portato alla matricola della tassa di esercizio e rivendita, per spezzare una nuova lancia contro l'amministrazione repubblicana, svisando completamente fatti indiscutibili, dimostrati e passati già nel pubblico dominio.

Comincia col negare la cattiva amministrazione dei suoi amici, negando cose già accertate nella relazione della Giunta che precede la proposta di bilancio del corrente esercizio.

In seguito, però, si ricrede, e dichiara che, se anche i suoi amici amministrarono male, noi non possiamo muover loro rimprovero, perchè i nostri amici, quando furono minoranza in consiglio, approvarono ed applaudirono i sistemi di governo dell'ex maggioranza monarchica.

Niente di più falso. — I nostri amici, ed in ispecial modo i consiglieri Angeli e Comandini, quando la Giunta Saladini presentò il primo bilancio — cioè quello dell'esercizio 1900 — esponendo i propri criteri direttivi, si opposero energicamente alla proposta di sgravii, e previdero fin d'allora che, discendendo per quella china, si sarebbe andati incontro al disavanzo, e si sarebbero dovuti in seguito aggravare i tributi in misura maggiore degli sgravii proposti.

La maggioranza non tenne conto delle osservazioni dei nostri amici, ma i fatti diedero pienamente ragione alle loro previsioni.

Approvato il bilancio dalla maggioranza consigliere — che rappresentava la volontà degli elettori — i nostri amici tacquero e non cercarono di mandare all'aria le deliberazioni della maggioranza stessa per vie recondite e tortuose, più o meno lodevoli, come si suol fare da altri in circostanze simili.

Nella discussione dei due bilanci successivi, la opposizione fu meno intensa, e se ne capisce il motivo. Non era più possibile indurre la maggioranza a seguire una via diversa da quella che essa stessa si era tracciata; e non era alla minoranza che spettava prendere una iniziativa per aggravare di nuovo i tributi.

Questo per quanto riguarda l'accusa d'aver gli amici nostri data la loro approvazione ai sistemi amministrativi della defunta maggioranza azzurra.

Tornando alla tassa di esercizio, il *Cittadino* rimprovera la Giunta di averla elevata di troppo, portandola da un massimo di L. 60 ad un massimo di L. 400, e da un contingente totale di L. 5000 a L. 13000 con un aumento di L. 8000. Ma tace completamente che la Giunta passata, quando propose l'abolizione della cinta daziaria, avvertì che la tassa di esercizio poteva dare un maggior reddito di L. 28000, che essa non voleva raggiungere, accontentandosi di ricavare L. 15000 in più. Questo si legge a pagina 5 della relazione a stampa presentata dalla Giunta Saladini allorché propose l'abolizione della cinta daziaria.

L'aumento che proponeva la Giunta Saladini era dunque quasi doppio di quello proposto dai nostri amici. E si noti che il limite massimo era sempre calcolato a L. 400, per cui chi avrebbe risentiti gli effetti del maggior onere sarebbero stati gli esercenti più poveri.

Chiede il *Cittadino* quali criteri servirono di base alla Giunta nelle tassazioni.

Secondo informazioni nostre, la Giunta si è basata essenzialmente sui redditi di ricchezza mobile e sui concordati accettati dagli esercenti per l'abbonamento ai dazi di consumo. Nè ha la pretesa di aver conseguito, colla tabella compilata, una perfetta distribuzione della tassa fra i contribuenti. È noto che le tasse di tal genere sono di applicazione difficilissima, e certamente qualche involontario errore sarà stato commesso. Ma la Giunta ha elevato appunto il contingente a L. 17000 circa, perchè possano essere largamente accolti i reclami dei contribuenti, quando sieno riconosciuti giusti.

Potrà anche essere accaduto che qualche contribuente sia stato tassato in misura troppo esigua, e a ciò non è più possibile riparare per quest'anno. Ma non sarà difficile provvedere negli anni venturi, tenendo conto dei molti suggerimenti, che si sentono venire da ogni parte, se ed in quanto meritino accoglimento.

Il *Cittadino* censura poi — e con molto fiele — la nomina della commissione che dovrà decidere in 1° grado sui reclami — perchè non fu fatta una larga parte alla minoranza. — La commis-

sione è composta di soli cinque membri; alla minoranza si è lasciato un posto: si è così mantenuta l'identica proporzione che vi è in Consiglio fra maggioranza e minoranza. — O che cosa pretendeva il *Cittadino*: che si fossero chiamati quattro dei suoi?

Censura anche che sia stato chiamato a far parte della commissione chi, non appartenendo al partito che ora ha assunto il potere, ed essendo dipendente dal Municipio, non potrà essere libero nei propri apprezzamenti. — Ora noi abbiamo troppa stima nel carattere della persona nominata e siamo troppo certi della piena libertà di apprezzamento che i nostri amici lasciano in tutto agli impiegati comunali, per credere che il *Cittadino* possa pensare sul serio quanto asserisce. — Erano altri tempi quelli nei quali i dipendenti dal Municipio dovevano pensare colla testa degli amministratori, e allora non erano i nostri amici al governo del comune.

D'altra parte abbiamo sentito criticare il ruolo della tassa da amici e da avversari, ma da nessuno abbiamo sentito lamentare che nella compilazione si siano seguiti criteri di carattere politico — e ciò deve essere di grande conforto alla Giunta, che di tante benedizioni è stata gratificata in questi giorni. Poiché sono ben poche quelle amministrazioni che possono vantarsi di non aver meritato accuse di partigianeria nella distribuzione dei tributi.

Il *Cittadino* dunque si dia pace. E si calmino anche i contribuenti. — Pretendere che un inasprimento di tasse venga accolto con gioia, è assurdo, anche quando di fronte all'aumento si verifica da altro lato una diminuzione. Ma che quell'inasprimento fosse necessario, lo si sapeva già da un pezzo. Contiene il ruolo qualche errore? Lo si correggerà a suo tempo.

Che se poi i contribuenti credessero i nostri amici inabili a condurre innanzi la barca comunale, troveranno sempre, rivolgendosi al *Cittadino*, un forte stock di valenti amministratori a spasso.

Questi amministratori noi li conosciamo già per esperienza. Forse diminuiranno le tasse, ma aumenteranno enormemente i debiti del comune e lasceranno l'amministrazione in condizioni miserevoli, come hanno fatto altre volte.

A tutti è noto che l'amministrazione Evangelisti-Mischi lasciò il potere dichiarando che non poteva più andare avanti, e il R. Commissario Muscianisi, che le succedette, dovette ricorrere ad un inasprimento d'imposte. — Altrettanto hanno dovuto fare gli amici nostri, succeduti all'amministrazione Saladini. — Nulla di strano che quello che è avvenuto sin qui si abbia a ripetere in seguito.

Gli elettori vedano e giudichino. Gli amici nostri aspettano il loro verdetto con animo tranquillo.

Intanto non hanno che a ringraziare il *Cittadino* della pubblicità data al ruolo della tassa di esercizio — pubblicità che ha suscitata una larga discussione, che ha tolto molti equivoci e permesso un giudizio molto più equo e sereno sull'operato della Giunta.

Il Popolano

Cose locali

Il Comizio Agrario.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro "Popolano",

Sarei a pregarti di voler accogliere nelle tue colonne alcune modeste ed obbietive osservazioni, le quali io credo rispondano al pensiero di quanti nel nostro paese seguono con interessamento l'opera di una istituzione, che avrebbe lo scopo — di cui non può disconoscersi l'importanza — di favorire i progressi ed i miglioramenti dell'agricoltura. Parlo del Comizio Agrario.

Che cosa fa il nostro Comizio?

Mantiene una montà taurina per migliorare la razza bovina. A tutti è noto come l'esercizio della montà taurina sia proficuo e lucroso pel conduttore; ed una prova si è che molti proprietari mantengono nei loro poderi i Tori da montà e ne ricavano lauti guadagni. Il nostro Comizio fa comparire invece un artificiale passività allo scopo di ottenere dei sussidi da corpi morali; ed in realtà ne ottiene e di una certa importanza.

Ha istituito un laboratorio di Panierajo e si vanta di aver ottenuto alle esposizioni diverse onorificenze. Se però vi fosse stato qualcuno che avesse ordinato qualche cestolina, od un porta fiori, od anche una sporta elegante, si sarebbe sentito dire che questi lavori finì li faceva un certo Zangheri, il quale da molti anni si trova in America, e che ora, non essendovi alcuno capace di farli, si fanno solamente gabbioni pel trasporto della paglia alla stalla, oppure gabbie per coprire le chiocchie quando hanno i pulcini.

Lascio a voi di giudicare quale vantaggio ritrae l'Agricoltura da questo laboratorio.

Si è voluto istruire gli allievi, insegnando loro a leggere, scrivere e conteggiare: ma non vi erano, nel nostro comune, scuole bastanti all'uopo?

Una cosa veramente utile e proficua fece il Comizio quando stabilì dei premi e gratificazioni ai maestri delle scuole rurali, i quali si fossero distinti nell'insegnamento dei primi elementi di agricoltura ai propri alunni. A tal fine furono tenute conferenze dai Professori della R. Scuola pratica di Agricoltura in Cesena, e fu tanto il favore che questa proposta ebbe ad incontrare, che accorsero alle conferenze e concorsero ai premi non solo le maestre ed i maestri del Comune di Cesena, ma ancora le scuole dei Comuni di Cesenatico, di Gambettola, di Savignano, dei Borghi, di Sogliano e di altri. Di questi Comuni, al presente, il solo maestro dei Borghi si presta agli esami. Il comizio agrario, al giorno d'oggi, manda la commissione esaminatrice alle scuole. Questa fa il rapporto e le proposte dei premi e delle gratificazioni, ma tanto i premi come le gratificazioni da qualche anno sono di là da venire.

Ma — è lecito chiedere — dove vanno i denari dei soci? Dove i sussidi, massime quelli della montà taurina, che non si spendono e non figurano nei conti?

Ma, domando io, perchè la Cassa di risparmio di Cesena che sussidiava il Comizio con una discreta somma, non accorda più nulla? Perchè i migliori possidenti ed i più intelligenti in Agricoltura hanno rinunciato, oppure non vogliono più partecipare al consiglio amministrativo di cotesto Comizio? Sarebbe necessario — parmi — che l'autorità competente se ne occupasse seriamente, e cominciasse col ridurre le spese nei limiti degli altri comizi agrari della Provincia, avviando il nostro verso lo scopo, pel quale è stato istituito.

Grazie dell'ospitalità e credimi tuo x. y.

Qualunque privilegio pretenda sommissione da voi in virtù della forza d'eredità, d'un diritto che non sia diritto comune, è usurpazione, è tirannide; e voi dovete combatterla e spegnerla.....

Non c'è libertà dove una casta, una famiglia, un uomo, s'assume dominio sugli altri, in virtù d'un preteso diritto divino, in virtù d'un privilegio derivato dalla nascita, o in virtù di ricchezza.

Ogni uomo chiamato al governo deve essere eletto, e sottomesso a revoca ogni qualvolta ei fraintenda lo scopo della nazione o deliberatamente lo combatta. Non può esistere dunque, ripeto, casta o famiglia che ottenga il potere per diritto proprio, senza violazione della vostra libertà. Come potreste chiamarvi liberi davanti ad uomini ai quali spettasse facoltà di comando senza vostro consenso? La Repubblica è l'unica forma legittima e logica di Governo.

G. MAZZINI.

(Parole dei Doveri dell'Uomo castrate nell'edizione per le scuole).

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena BOLLETTINO UFFICIALE

Domani, domenica, alle ore 14, nella sede sociale, avrà luogo l'adunanza del Consiglio Generale.

Alle ore 20.30 nel Ridotto del Teatro Comunale terrà una pubblica conferenza il Segretario della Federazione dei lavoratori della mensa, Luigi Codivilla, sul tema: *Organizzazione operaia*.

Invitiamo i lavoratori a parteciparvi numerosi.

X

Con vero compiacimento vediamo il sorgere in mezzo alle nostre campagne dell'organizzazione delle donne lavoratrici.

A Martorano, S. Martino, Bagnile, S. Giorgio, e Diegaro si son già formate delle buonissime Sezioni. Altre se ne costituiranno in seguito.

La donna ha dunque affine compreso la necessità di unirsi all'uomo nella lotta del lavoro, e di rendersi benemerita della società.

Ad essa il nostro plauso.

Ammiriamo la solerzia degli amici dell'Alto Montefeltro, i quali han reso ormai possibile l'organizzazione dei contadini di lassù.

Il Segretario: A. Bartolini.

Da Cesena il 23 maggio 1903.

Gli Insegnanti aderenti a la Camera del Lavoro, e per essi la loro Rappresentante, affermarono nel numero precedente di questo periodico, che le osservazioni del locale corrispondente (Gelem), nell'*Avanti!*, non erano conformi a verità.

Ora ci tengono a dichiarare che il corrispondente suddetto, meglio informato da una commissione di Maestre, lealmente riconobbe le inesattezze delle sue asserzioni, dichiarando di rettificare quanto era apparso nell'*Avanti!* il giorno 15 corr.

Gli Insegnanti si ritengono così dispensati da qualsiasi spiegazione sulla correttezza del loro operato, che sarà sempre immune da servilismo di politica partigiana.

Caro Popolano

Permetti che io dica sulle tue colonne che la *recisa smentita* della rappresentante della Lega magistrale ad una mia corrispondenza all'*Avanti!* riguardo alle ultime elezioni per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, va per $\frac{9}{10}$ confermata, perchè i fatti non si distruggono; e in questo senso ho già scritto all'*Avanti!* stesso.

Siccome poi la *recisa smentita* della rappresentante finisce con un *per ora*, così — se sarà del caso — mi riservo, conoscendo la tua gentilezza, di rubarti un po' di spazio per questo argomento un'altra volta.

E giacchè siamo in merito di elezioni della Camera del Lavoro, lascia che dica qualche cosa anche sull'articolessa del non anonimo socio della C. del L.

Egli tira giù la sua articolessa partendo dal principio che i due partiti — repubblicano e socialista — abbiano fatto, ognuno per conto proprio, la proposta dei candidati della Commissione Camerale.

Il non anonimo socio sapeva benissimo che le cose non erano andate così, che — per essi — la lista di minoranza era stata proposta e così voluta dai socialisti iscritti alla Camera del Lavoro, ed il Partito era rimasto estraneo alla deliberazione presa; sapeva anche che presso a poco la stessa cosa era successa per la lista di maggioranza: ma a che pro' tener conto di queste bazzecole? non si sarebbe potuto scrivere allora l'articolessa!

Che se poi alcuni di noi, non iscritti alla Camera del Lavoro, (come han fatto anche i repubblicani, ed è logico), hanno sentito il dovere di interessarsi delle elezioni aiutando i loro compagni lavoratori per quel che potevano, ciò non vuol dire che i partiti tengano « sotto tutela » le organizzazioni economiche, e che le « Leghe servano ai partiti »; anzi in questo caso i « partiti hanno servito alle Leghe », perchè, come

abbiamo detto poc'anzi, e ci piace ripetere, noi abbiamo sentito il dovere di coadiuvare nelle elezioni i nostri compagni lavoratori, quantunque non consentissimo interamente colle loro deliberazioni prese.

E sta qui la differenza che passa fra noi e il *non anonimo articolista*, che, per fortuna nostra e dei lavoratori, ha pochi proseliti, per quanto si sforzi colla chiusa della sua artecolessa di far apparire che gli astenuti siano stati molti. Degli astenuti, pochi hanno voluto dare il significato che è solo nel pensiero dell'articolista, perchè pochi sono a questo mondo quelli che sentono prepotente il bisogno di fare sempre il contrario di quello che fanno gli altri.

Con ciò, però, non intendo di mettere tutto in un fascio e Lega dei maestri e maestre e molti (!) impiegati e commessi, giacchè gran parte sono stati sorpresi nella loro buona fede.

Ma basta di ciò; ed ora vorrei pregare l'articolista ad accettare, una volta tanto un consiglio: Egli e soci, prima di protestare gli altri, comincino col protestare se stessi.

Grazie dell'ospitalità.
Cesena 22 maggio 1903.

dott. G. LEONI MONTINI.

Il credo di Giovanni Bovio

Credo pensando, e penso che non ostante il dogma dell'immobilità, tutto si muova, e si muova secondo la legge di causalità, che nella natura è gravitazione, nella psiche è logica, nella storia è progresso; penso che questo progresso consista nel tradurre sempre più una maggior parte della morale in diritto, una maggior parte del diritto in politica, una maggior parte della politica in utile collettivo, una maggior parte della collettività in umanità.

Penso che dal bene deriva bene che è premio, e dal male deriva male che è pena, e che però nessun grande benefattore può restare negletto, nessun gran malfattore può restare impunito. Questa è la legge di causalità, onde viene il di dell'espiatione anche pe' despoti, e quando un padre Giovanni si accosta al carneame di uno Ozar — senza chiedergli conto della Siberia — il principe moribondo può ripetere al frate il motto del Manfredi di Byron: « Vecchio mortal, non o'ha poter ne' santi figli di questa terra! »

Questo io penso e questo sarà.

Retorica! — Ah — rispondo io con Plutarco — tutto può essere retorica, meno quella di un popolo che difende la propria lingua, meno quella di una gente che reclama la libertà.

Questo è l'ideale che noi desuniamo dalla scienza stessa.

GIOVANNI BOVIO.

DAL CIRCONDARIO

Sogliano al Rubicone. — *Disoccupazione e fame* — 17 maggio (f) — Causa la crescente disoccupazione, oggi una immensa folla di braccianti, cui leggevasi la fame e la disperazione nel volto, percorrevano le vie del paese al grido di « pane e lavoro ».

Recatisi al Municipio, una commissione salì dal Sindaco, cui presentò una vibrata protesta contro i Consigli Provinciali di Forlì e Pesaro, più volte sollecitati e da pubblici comizi e nelle persone dei componenti, per privato interessamento, a votare il proseguimento dell'ultimo ramo della strada Sogliano-Siepi, e sordi ostinatamente e vergognosamente ai bisogni di questi paesi sperduti nei monti, eppure così fiorenti per commercio.

Non insistiamo più sulla utilità del lavoro suaccennato: ne hanno parlato i giornali della provincia di diverso colore e ripetutamente; insistiamo solo su questo: che se vi è momento opportuno per abbandonare ogni esitanza è il presente in cui una massa di lavoratori organizzati e sino ad oggi pacifica e quieta, dinanzi alla situazione del Comune che ha speso quanto poteva per lavori pubblici, e alla ostinatezza dei Consigli Provinciali di Forlì e Pesaro, che restano indecisi e neghittosi di fronte ai reclami reiterati della popolazione nostra e dei paesi limitrofi del Montefeltro, si vede oramai vinta dalla disperazione ed ogni giorno si agita più minacciosamente.

Si vuol attendere il tumulto per far tacere le grida della fame, colla repressione violenta?

Cronaca.

Sabato, 23 maggio 1903.

In morte di Corsi. — La triste notizia della improvvisa, immatura fine del valoroso pubblicista repubblicano giunse a Cesena all'on. Comandini nel pomeriggio di giovedì. L'amico nostro Mannini Arturo così telegrafava da Massa:

Deputato Comandini — Cesena.

In braccio al popolo plaudente spirava Corsi palisi cardiaca. Attendiamovi dare ultimo vale sabato ore antimeridiane.

MANNINI ARTURO

L'on. Comandini rispose subito:

Mannini Arturo — Massa

Vostro annuncio mi accascia profondamente. Compirò con voi l'ultimo dovere per l'amico e fratello.

COMANDINI.

La notizia si sparse nella serata tra i compagni di fede, suscitando la più dolorosa impressione.

L'on. Comandini oggi, a Massa, ha partecipato ai funerali. Gli sono stati spediti i seguenti telegrammi:

Deputato Comandini — Massa

Consociazione Repubblicana Circondario Cesena partecipa dolore famiglia repubblicana improvvisa perdita amatissimo Corsi e incarica te rappresentarla funerali e porgere salma disgraziato amico ultimo saluto fratelli Romagna.

Per il Comitato — SALVATORI-FRANCHINI.

On. Ubaldo Comandini — Massa

Circolo Unione Repubblicana Cesenate mentre associati dolore fratelli massesi piangendo perdita valoroso Corsi incaricavi rappresentarlo funerali.

AMADORI - BELLETTI - BRUSI - SPINELLI - ZANZANI.

Alla sventurata famiglia dell'estinto le condoglianze sincere e vivissime del Popolano. ■

Croce rossa italiana. — Il Sotto Comitato regionale della Croce rossa italiana avverte che il 7.° treno ospedale arriverà per esercitazione a Cesena, mercoledì 27 corr. mese alle ore 11.37 e partirà per Rimini alle 15.25.

Circolo Unione Repubblicana

— Domenica 24 corr. alle ore 14.30 avrà luogo l'Apertura della Sede estiva — Palazzo Guidi, Corso Garibaldi.

Il Concerto cittadino rallegherà il trattenimento.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Borgatti a Cesena. — Ecco una notizia che sarà accolta con gioia da tutti gli amatori dell'arte del canto.

Giuseppe Borgatti, il celebre tenore che nell'ottobre dello scorso anno fanatizzò, in un concerto memorabile, il pubblico cesenate, ha formalmente promesso di ritornare a Cesena nel prossimo settembre per un corso di rappresentazioni straordinarie al Teatro Comunale, a favore di una delle istituzioni di beneficenza della città nostra.

Egli viene a approfondire fra noi i tesori dell'arte sua elettissima col massimo disinteresse, generosamente, « lieto — com'egli scrive — di contribuire ad un'opera benefica. »

La Società Orchestrale, di cui il Borgatti è presidente onorario, e che organizza lo spettacolo, ha già scritturato altri eccellenti artisti, quali la Signorina Petrella — soprano — ed i baritoni Stracciari e Borelli. L'orchestra sarà composta di elementi di prim'ordine, e diretta dal Maestro Serafini, già sostituto del Maestro Toscanini alla Scala.

Opera scelta — la *Tosca* — di Puccini.

Le rappresentazioni saranno 10 e si seguiranno nel periodo dall'8 al 27 settembre.

Sarà un avvenimento artistico d'importanza eccezionale, e varrà certo a richiamare grande

concorso di pubblico da ogni parte di Romagna.

Nell'attesa, a Giuseppe Borgatti, che ha voluto ancora una volta dimostrare d'avere un cuore d'oro, come d'oro ha la voce, l'espressione più viva e sincera dell'animo grato di Cesena tutta.

R. Istituto di Belle Arti in Bologna. — Il Ministro della Istruzione pubblica ha indetto pel giorno 31 corr. la elezione per la rinnovazione di tre membri della Giunta superiore di Belle Arti, cioè un Architetto, un Pittore ed uno Scultore.

Perciò gli artisti della provincia di Bologna, Ferrara e Forlì sono invitati a prender parte alla votazione per tale elezione essendo questo Istituto sede elettorale per le suddette provincie.

La sala di votazione nel giorno 31 corrente verrà aperta alle ore 9 e chiusa alle ore 16.

Agli Artisti elettori verranno mandate a domicilio le schede di riconoscimento per essere ammessi alla votazione.

Coloro che non le avessero ricevute potranno ritirarle alla segreteria dell'Istituto di Belle Arti, dove trovasi ostensibile la nota degli elettori.

Concorso. — È aperto un concorso per l'ammissione di 8 alunni di 1^a Categoria e di quattro di 2^a Categoria nella Amministrazione degli Archivi di Stato. Chi desidera di prendervi parte, potrà rivolgersi a questa Sottoprefettura per conoscere le norme del concorso.

Cereali. dal 17 al 23 maggio 1903

		minimo	medio	massimo
Grano	per Quint.	L. 25.25	25.42	25.50
Formentone	»	» 18.94	19.19	19.45
Fagioli	»	» —	—	—
Avena	»	» 20.50	20.75	21.—
Canapa	»	» —	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

La Banca Popolare Cooperativa di Cesena

(Vedi situazione in 4^a pagina)

tutti i giorni esclusi i festivi:

- riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %
- riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2 %
prelevamenti: L. 150 a vista; L. 500 con 5 giorni di preavviso; L. 5000 con 10 giorni e somme maggiori con 15 giorni.
- riceve depositi a conto corrente al 2 1/2 %
prelevamenti: L. 1000 a vista; L. 2500, 2 giorni di preavviso; somme maggiori, 15 giorni di preavviso.
- riceve depositi a conto corrente al 2 %
prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori 8 giorni di preavviso.
Ai correntisti al 2 % la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4 3 1/2 3 3/4 % secondo la scadenza.
- ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2 %.
Sugli effetti commerciali a non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
- per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattandosi una tenue provvigione.
- rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

dà lezioni private

di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE

in casa propria, Via Masini, 2

